

Supplementi Daniele

14 ¹ Alla morte del re Astiage, mCiro gli succedette sul trono di Persia. ² Daniele viveva alla corte di Ciro ed era il più stimato di tutti gli amici del re. ³ *I Babilonesi avevano un idolo di nome Bel. Ogni giorno il popolo doveva offrire a Bel dodici sacchi di farina finissima, quaranta pecore e duecentocinquanta litri di vino. ⁴ Anche il re lo credeva un dio e tutti i giorni andava ad adorarlo. Daniele invece adorava soltanto il suo Dio. ⁵ *Il re gli disse:
— Perché non adori Bel?

Daniele rispose:

— Perché io non adoro idoli fatti dalle mani dell'uomo. Io adoro solo il Dio vivo, che creò il cielo e la terra ed è il Signore di tutta l'umanità.

⁶ Allora il re gli disse:

— Come fai a non crederlo un dio vivo? Non vedi quanto mangia e beve ogni giorno?

⁷ Daniele si mise a ridere e rispose:

— Non essere così ingenuo, o re! Quest'idolo non è altro che terra cotta di dentro e bronzo di fuori, e non ha mai mangiato né bevuto un bel niente!

⁸ Il re si arrabbiò. Fece chiamare i sacerdoti di Bel e disse:

— Ditemi chi mangia tutta questa roba, altrimenti sarete messi a morte! Se invece potrete dimostrarmi che la mangia Bel, sarà messo a morte Daniele perché pretende di dire che Bel non è dio!

⁹ Daniele disse al re:

— D'accordo! sia fatto come hai detto.

I sacerdoti di Bel erano almeno settanta, senza contare le loro mogli e i loro figli.

¹⁰ Il re si recò nel tempio di Bel insieme a Daniele. ¹¹ I sacerdoti gli dissero:

— Ecco, noi usciamo dal tempio. Tu, o re, disporrai i cibi e farai portare il vino.

Poi chiuderai la porta e ci metterai i sigilli reali. Domattina tornerai a vedere. Se troverai che Bel non ha mangiato tutto, ci farai morire; ma se sarà sparito tutto, farai morire Daniele, perché ci ha calunniati.

¹² I sacerdoti se la ridevano di Daniele, perché avevano fatto un passaggio segreto nsotto l'altare; così potevano andare ogni notte a prendersi le offerte. ¹³ Quando essi uscirono il re fece mettere i cibi davanti a Bel. ¹⁴ Daniele ordinò ai suoi servitori di portare della cenere e la fece spargere su tutto il pavimento. Nessuno li vide, eccetto il re. Poi uscirono tutti e chiusero la porta; misero i sigilli reali e se ne andarono. ¹⁵ Come erano soliti fare, quella notte i sacerdoti di Bel entrarono nel tempio per il passaggio segreto, con le loro mogli e i loro figli; mangiarono e bevvero tutto. ¹⁶ L'indomani il re e Daniele si alzarono presto e andarono al tempio. ¹⁷ Il re domandò a Daniele:

— Sono intatti i sigilli?

Daniele rispose:

— Sì, o re, sono intatti!

¹⁸ Il re aprì subito la porta e appena guardò oall'altare, gridò a gran voce: «Sei grande, o Bel! In te non c'è nessun inganno!». ¹⁹ Ma Daniele si mise a ridere. Trattenne il re perché non entrasse e gli disse:

— Osserva il pavimento: di chi sono queste impronte?

²⁰ Il re rispose:

— Vedo impronte di uomini, donne e bambini.

²¹ Allora il re si adirò e fece arrestare i sacerdoti di Bel, le loro mogli e i loro figli. Gli fecero vedere il passaggio segreto da dove ogni notte entravano per mangiare tutte le offerte. ²² Il re fece uccidere i sacerdoti e consegnò la statua di Bel a Daniele che la distrusse assieme al suo tempio.

Daniele e il drago

²³ Nella città di Babilonia c'era anche un grosso drago e i Babilonesi lo adoravano come un dio. ²⁴ Un giorno il re disse a Daniele:

— Non mi dirai che questo dio non è vivo? Perciò adoralo!

²⁵ *Rispose Daniele:

— Io adoro il Signore mio Dio. Egli solo è il Dio vivo. Se tu, o re, mi dai il permesso, io ucciderò il drago senza usare né la spada né il bastone.

²⁶ Il re rispose:

— D'accordo! Hai il mio permesso.

²⁷ Allora Daniele prese della pece, del grasso e dei peli; mise a cuocere tutto insieme e ne fece alcune polpette. Le gettò nella gola del drago ed esso, appena le inghiottì, scoppiò. Allora Daniele gridò: «Ecco che cosa adorate!». ²⁸ Quando i Babilonesi vennero a sapere quel che era capitato, si arrabbiarono molto e fecero una dimostrazione di protesta contro il re. Gridavano: «Il re si è fatto ebreo! Ha distrutto Bel, ha fatto uccidere il drago e ha massacrato i sacerdoti!». ²⁹ Quando giunsero dal re, urlarono: «Consegnaci subito Daniele, altrimenti uccideremo te e tutta la tua famiglia!». ³⁰ Il re, vista la loro violenza, fu costretto ad abbandonare Daniele nelle loro mani. ³¹ Essi lo gettarono nella fossa dei leoni e lo lasciarono là per sei giorni. ³² Nella fossa c'erano sette leoni. Normalmente davano loro ogni giorno due cadaveri umani e due pecore; ma quella volta ai leoni non fu dato altro cibo, per essere sicuri che sbranassero Daniele. ³³ A quel tempo il profeta Abacuc si trovava nella terra di Giuda. Egli aveva fatto cuocere la minestra e in un vaso aveva preparato del pane spezzettato. Stava per andare nei campi per portare da mangiare ai mietitori. ³⁴ L'angelo del Signore disse ad Abacuc:

— Porta questo cibo a Daniele che è a Babilonia, nella fossa dei leoni.

³⁵ Abacuc rispose:

— Signore, io non sono mai stato a Babilonia e non so dove sia la fossa dei leoni.

³⁶ Allora l'angelo del Signore prese Abacuc per i capelli e, qcon la velocità del vento, lo portò a Babilonia, dov'era la fossa dei leoni. ³⁷ Abacuc gridò:

— Daniele! Daniele! prendi questo cibo: è Dio che te lo manda.

³⁸ *Daniele disse:

— O Dio, ti sei ricordato di me! Tu non abbandoni mai quelli che ti amano!

³⁹ Poi si alzò e si mise a mangiare. L'angelo di Dio riportò immediatamente Abacuc a casa sua. ⁴⁰ Sette giorni dopo che Daniele era stato gettato nella fossa dei leoni, il re andò alla fossa a piangere e a far lutto sopra di lui. Quando arrivò alla fossa guardò dentro e vide Daniele seduto. ⁴¹ Allora gridò: «Signore, Dio di Daniele, tu sei grande! Non c'è altro Dio all'infuori di te!». ⁴² Fece uscire Daniele dalla fossa e fece gettare al suo posto quelli che avevano cercato di farlo morire. I leoni li sbranarono immediatamente, davanti agli occhi del re.